

ARRIVA SU SKY LA SERIE DIRETTA DA HOWARD, EX «HAPPY DAYS»
Arriva su Fox (Sky), il 12 maggio, «Arrested Development», la serie tv in 22 puntate che segna il ritorno al telefilm del regista Ron Howard, indimenticabile protagonista di «Happy Days» e ora affermato regista. Qui, nei panni di produttore, l'interprete di Ricky Cunningham ha voluto al suo fianco, in un cameo, anche Henry Winkler, ossia il mitico Fonzie. Ambientata in California - vede protagonista una dinastia di costruttori, che si ritrova improvvisamente sul lastrico e in preda a mille problemi legali e personali a causa del crack dell'azienda di famiglia. Umoreismo caustico e stile da finto docu.

this is the end

ULTIMA PUNTATA DI «FRIENDS»: SI SPENGO NO LE LUCI, GLI AMICI SE NE VANNO...

Francesca Gentile

«Hanno fatto bene a mettersi insieme quei due dei Friends». È l'opinione di Joaquin Chorsky, uno dei tanti fan dei sei amici di New York, intervistato dalla Cnn. La particolarità di Joaquin è che ha ottantotto anni. Cinquantacinque milioni di telespettatori di tutte le età, a tanto sono arrivati, secondo una prima stima ufficiale, gli ascolti della puntata finale di Friends. Le avventure di Rachel, Monica, Phoebe, Ross, Chandler e Joey si sono infatti concluse giovedì sera, dopo dieci anni di risate e romanticismi. Un quinto della popolazione americana li ha seguiti, raduni e feste fra amici sono stati organizzati per dare l'addio alla trasmissione. È stata una festa triste, come soffusa di malinconia è stata tutta la serata organizzata da NBC. Prima

della trasmissione è andato in onda uno speciale di un'ora, riepilogo dei fatti salienti accaduti in questi dieci anni, dopo il telefilm i sei protagonisti sono stati ospiti del quotidiano show notturno di Jay Leno. Interessa la trama? È tutta all'insegna dei buoni sentimenti. Rachel (Jennifer Aniston), che era in partenza per Parigi, riceve una sincera dichiarazione d'amore da parte di Ross e rinuncia alla nuova vita per restare con il fidanzato di sempre. Monica e Chandler (Courtney Cox e Matthew Perry) assistono al parto della donna che ha affittato loro l'utero. Ne usciranno non uno ma due bambini, un maschietto e una femminuccia. Phoebe (Lisa Kudrow) anche lei inizierà a pianificare una futura maternità con il neomarito Mike. Joey (Matt LeBlanc), ha trovato la compagnia di una

nuova coppia di animali domestici. Sarà proprio Le Blanc, l'unico rimasto solo, a proseguire l'avventura con uno show «spin-off» che prenderà il via in autunno. Ma l'ultimo dei protagonisti di questa puntata conclusiva di Friends è stato lo storico appartamento del Village, ormai entrato nella storia della cultura popolare americana, che vuoto e una volta tanto silenzioso, ha reso ancora più triste l'ultima scena, quella che ha preceduto il classico The End. Finale a parte, il sipario su Friends ha fatto versare agli esperti di televisione fiumi di inchiostro su una presunta morte del genere «commedia televisiva». In pochi giorni tre grandi successi della tv americana sono giunti all'epilogo. Sex and the City, un mese fa, ora Friends e fra una settimana Frasier, la storia di

uno psichiatra radiofonico che tanto successo ha riscosso oltreoceano. È il capolinea della sit-com, scalciata dai reality show? Se di un funerale si tratta è senz'altro un funerale in grande stile, trenta secondi di pubblicità giovedì sera sono costati agli inserzionisti due milioni di dollari. Solo tre spot sono stati sufficienti per rientrare nel costo del salario dei sei protagonisti che hanno fatto la storia della tv battendo ogni record di ingaggio: negli ultimi due anni un milione di dollari a puntata. Quante puntate sono state girate? Duecentotrentasette, una ventina all'anno, che moltiplicata per gli ultimi due anni fa quaranta, che moltiplicata per un milione a testa fa 40 milioni. Che tradotto nelle vecchie lire fa 80 miliardi.

Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro
con l'Unità a € 3,50 in più

Molte volte ho
pensato che non
serei mai tornato

dal 12 maggio in edicola
il libro con l'Unità
a € 3,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Alberto Gedda

PROGRAMMI CULTO

Il ruggito della radio

Foto d'archivio di una radio storica

«Se la radio è il medium che ha il più alto tasso di condivisione, in grado di creare negli ascoltatori il senso della comunità e dell'appartenenza, perché non andare oltre e inventarsi un luogo e un tempo in cui i protagonisti della radio partecipata possano conoscersi e riconoscersi personalmente?». Dopo essersi chiesto, Renzo Ceresa e Massimo Cirri (produttore e conduttore, con Filippo Solibello, di Caterpillar esilarante appuntamento quotidiano su RadioDueRai) hanno dato il via, con l'affettuosa benedizione di Renzo Arbore, ai RadiIncontri originale manifestazione in programma a Riva del Garda da venerdì 14 a domenica 16 maggio.

«Una festa, un'occasione di incontro e confronto tra i protagonisti e gli ascoltatori della radio, per colmare quel vuoto dell'etere che separa i trentasei milioni di persone che ascoltano e alcune tra le seicento emittenti che trasmettono in Italia - spiegano Ceresa e Cirri - Un festival della radio in cui sarà possibile incontrare i conduttori e i personaggi delle trasmissioni più famose, dare un volto alle voci che sempre più fanno da colonna sonora alla nostra vita». All'incontro, con RadioRai, saranno presenti Radio 24, Radio Capital, Rtl 102.5, Radio Italia Network, Radio Kiss Kiss, Radio LifeGate, Radio Deejay. Si comincerà venerdì, alle 18, con un ironico ampio dibattito condotto da Massimo Cirri e Renzo Arbore, cui seguiranno due giorni intensi con la partecipazione di Linus, Nicola Savino, Dario Vergassola, David Riondino, il Trio Medusa, la Gialappa's, Luca Sofri, Dose e Presta, Antonio di Bella. Quindi «scontri» fra deejay delle radio, arbitrati da Fabio De Luca, concerti dal vivo e persino una «Radioregata» sul lago di Garda con otto imbarcazioni a vela.

I RadiIncontri sono il chiaro segno di come la radio sia sempre più diffusa, presente, ascoltata, a dispetto di chi ne aveva decretato il declino nell'era dell'immagine» che si voleva totalizzante. E invece no. Come dimostrano anche quei mostruosi agglomerati di tecnologia che sono i nuovi telefoni cellulari: fotografano, filmano, scaricano musica e mandano in on-

da la radio. Che si ascolta dovunque e sempre di più: la stima del pubblico è fra i 35 e i 37 milioni di persone con contatti quotidiani. Un successo consolidato che si può spiegare, forse, con la battuta di Antonello Dose e Marco Presta (i protagonisti de Il Ruggito del

Coniglio, trasmissione cult di RadioRai): «La tivù è il luogo dell'eccesso, la radio è il posto delle persone normali».

Più la televisione urla, finge, disprezza, vomita, più la radio percorre la strada dell'intrattenimento piacevole, anche colto, dell'in-

formazione (con i Gr che battono regolarmente in tempismo, e spesso in qualità, i Tg) dell'interattività con gli ascoltatori chiamati continuamente a costruire i programmi attraverso il telefono, cellulare, Internet. Un filo diretto aperto dallo storico programma Chia-

mate Roma 3131, consolidato soprattutto negli anni del direttore Corrado Guerzoni, e diffuso dalle «libere» con la moda delle canzoni a richiesta (in realtà lanciata da Radio Monte Carlo a metà degli anni sessanta con la trasmissione Fate voi stessi il vostro programma) e oggi praticamente patrimonio di tutte le trasmissioni radio con l'utilizzo massiccio dei messaggi via telefono cellulare, gli sms che tutto invadono.

«Si dice che la radio è una tivù senza figure. Per fortuna è molto di più - commenta Guido Silvestri, il Silver creatore del cartone Lupo Alberto - Io la ascolto molto: mentre sono in auto per portare le bambine a scuola e poi quando sono in studio dove sento la radio attraverso gli altoparlanti del computer, così mi fa compagnia mentre scrivo».

Con quali programmi? «Comincio con Il Ruggito del Coniglio e poi vado avanti a spezzettoni, ascoltando soprattutto i Gr. In auto ho modo di divertirmi con Caterpillar e poi passo a Hollywood party che mi appassiona. Sono tutti programmi di RadioRai perché sono un affezionato di questo tipo di radio, nazionale e di qualità». Silvestri la radio l'ha anche «praticata» con le trasmissioni di Lupo

Alberto che hanno visto ai microfoni Francesco Salvi, Enzo Jachetti, Gianni Fantoni, Rossana Carretta. «Ho visto la magia della radio da dentro, con Fabrizia Boiardi, ed è affascinante. Direi che, soprattutto di questi tempi, la radio ha grandi spazi di libertà, sembra meno sotto osservazione rispetto alla tivù, meno censurata».

«Lo ascolto soprattutto emittenti radiofoniche locali: è grazie a loro che ho imparato la lingua sarda - confida lo scrittore Massimo Carlotto - In particolare seguo i notiziari di Radio Press di Cagliari: sono ben fatti perché riescono a dare un quadro della realtà che ci circonda nell'immediato. Certo, seguo anche i programmi nazionali come ad esempio Fahrenheit su RadioTreRai e altre trasmissioni, fra informazione, cultura, intrattenimento intelligente. La radio è davvero la nostra salvezza dalla tivù». Ogni volta che si parla di radio sembra di parlare di un Paese diverso, di un pubblico diverso: come se la gente che guarda la televisione non sia la stessa che ascolta la radio. Cosa che non è statisticamente possibile, eppure le due platee appaiono diverse per formazione, attenzione, partecipazione. «È l'approccio con il mezzo che è diverso. Con la radio c'è più rispetto - sottolinea Carlotto - forse perché la radio non trasmette i reality show...».

Inevitabilmente ci sono trasmissioni spazzatura anche in radio (Lo Zoo di 105, i talk show di Platinette su Deejay ad esempio) ma la qualità media è comunque buona fra le 600 emittenti presenti sul territorio il cui ascolto, dicono le rilevazioni, è focalizzato per oltre il 70% fra i canali Rai e i network nazionali. Un possibile palinsesto radiofonico quotidiano di qualità - riferito alla Rai - ci porta da Il Ruggito del Coniglio, a Caterpillar, Dispenser con incursioni settimanali in Alle otto della sera, Catersport, Strada facendo, Black Out i concerti dal vivo e la fiction (RadioDue). Anche se la vocazione dichiarata di RadioUno è l'informazione sono da non perdere Ho perso il Trend e Radio Uno Musica mentre per Radio Tre l'attenzione è focalizzata su Fahrenheit, Storyville, La Via Lattea, Radio Tre Suite, Uomini e Profeti, i concerti e i radiodrammi. Scelte di «nicchia» nell'universo dei network commerciali possono essere Monte Carlo Nights (la serata di Radio Monte Carlo), Luxuria (Radio Capital), Camera Sud (Radio Popolare), i programmi tematici di rock anni '70-'80 di Fm Classic.

«Riva del Garda sarà il palcoscenico naturale sul quale vedere la radio, discuterla, ascoltarla e divertirsi all'insegna della leggerezza e del piacere - concludono Ceresa e Cirri - un'occasione per concretizzare quella comunità ideale, virtuosa e virtuale, che ogni giorno va in onda sulla radio». Un festival per la radio. Ma, soprattutto, per la grande tribù degli Intelligenti Radiologi.

Sempre più ascoltati i programmi radiofonici battono le trasmissioni televisive per informazione e qualità. E a Riva del Garda una festa per incontrare le voci dell'etere

parole non visioni

Roberto Gorla

Ricollegate il cervello: spegnete la tv

È vero che dapprima il buon Dio creò la luce, ma perché fosse chiaro a tutti l'ordine prioritario delle cose, identificò se stesso nel Verbo cioè la parola. Invece noi, novelli San Tommaso crediamo che spetti alla luce il diritto di primogenitura sui nostri sensi e, appese le orecchie al chiodo, ci siamo seduti davanti alla televisione, convinti d'impadronirci della conoscenza attraverso le immagini. È così che ci siamo rincitrulliti. Volevamo teledvedere, cioè guardare lontano, ma siamo diventati mioopi, teledipendenti, pronti a berci qualsiasi palla s'imbatta nel nostro sguardo, con un'apertura mentale che raggiunge a fatica i trentadue pollici, tutta concentrata sulla messa in scena delle sfughe del nostro vicino di pianerottolo o a spiare dal buco della serratura la casa del Grande Fratello.

Eppure liberarsi da questa costrizione alla stupidità, senza perdere il contatto con il mondo non è impossibile, basta spegnere la Tv e accendere la radio. Risintonizzare la mente là dove parola, riconquistata la primogenitura,

rutile nell'etere con la potenza di mille immagini, dove satira, teatro, intrattenimento, talk show, informazione tradotte in parola pura, si fanno più fantasiosi e accessibili, come se liberati dal peso delle immagini si riappropriassero del potere di stimolare in chi ascolta la capacità di una partecipazione criticabile e cosciente. Persino la politica, senza lo scudo ambiguo dell'immagine, alla radio è costretta a misurarsi con la trasparenza. «Amo la radio perché libera la mente» recita la canzone di Eugenio Finardi che scorda tuttavia di citare quanto la radio sia propedeutica anche alla libertà del corpo, affrancato dalla schiavitù della poltrona. Muoversi e ascoltare e, intanto «dire, fare baciare lettera, testamento», come in un gioco di rimbalzi fra ciò che stiamo ascoltando e ciò che stiamo facendo. Forse è anche grazie alla riconquistata mobilità corporea e non solo mentale, da parte di chi ne fruisce, che i programmi ra-

Antonello Dose e Marco Presta protagonisti della trasmissione radiofonica «Il Ruggito del coniglio»



diofonici conoscono stagioni infinite più durature di quelli televisivi. Quale altra trasmissione sportiva potrà mai perdurare nel successo quanto Tutto il calcio minuto per minuto? Immaginare, spesso, è più che vedere. Ci sono state mai partite le cui immagini siano state più coinvolgenti o più cariche di suspense di una radiocronaca alla Martellini? E perché avvilire l'enigma di un fallo nelle certezze dalla moviola quando, dubitandone, si possono alimentare anni di discussioni? Caterpillar va in onda ogni giorno su Radio due, dalle 18 alle 19,30. È una trasmissione ricca di talento che, presa in dosi costanti, può risultare efficace contro la perdita di quelle centinaia di migliaia di neurologi giornalieri cui ci condanna la vis ironica di quel tale di cui abbiamo parlato nell'incipit e che aumenta vertiginosamente allorché ci sediamo davanti alla Tv. Vi si parla di musica, politica, poesia, sport e varia attualità, il tutto

mediato dal filtro di un'ironica visione della realtà spesso contigua al surreale. Andrebbe consegnata alle storie, se non altro, per il nobile tentativo, orgogliosamente fallito per ben due volte, di raccogliere firme per l'abolizione del Natale. Un filo rosso, quello di Caterpillar, che l'accomuna al Canarino, «la trasmissione che si muove con la forza del pensiero» che, da anni, su Radio24, riesce a coinvolgere vaste fasce di pubblico nei piaceri della cultura.

Ma ve lo immaginate, in televisione, qualcuno che osi affrontare temi quali dialetti, dizione, teatro, poesia e grammatica senza che venga pubblicamente giustiziato a colpi di Audited? C'è come una differenza sostanziale fra le conseguenze della televisione e quelle della radio e che probabilmente è data proprio dalle specifiche intrinseche dei due mezzi per cui, mentre la televisione sembra vocata all'obnubilamento cerebrale di chi ne fruisce, la radio, per contro, si prodiga per sollecitare l'intelligenza. Forse perché, essendo quest'ultima costruita sulla parola, non può esimersi dall'attuare ciò che della parola è la funzione più alta e peculiare: la creazione del pensiero.